

## “Danny l’eletto” di Chaim Potok – Appunti di ricerca<sup>1</sup> (gennaio 2009)

Un grande dono che mi è “venuto incontro” durante i giorni fra natale e capodanno, è stata la rilettura del libro di Chaim Potok “Danny l’eletto”, che mi ha completamente assorbito, nei momenti in cui potevo dedicarmi, durante tutta la settimana inglese vissuta da Paola, nella sua casa di Torquay.

Perché questo libro non finiva più di offrirmi spunti, suscitare pensieri, rilevare corrispondenze con le offerte conoscitive di Steiner che accosto nella mia ricerca, farmi sentire affinità con le fatiche e le preoccupazioni che vivo nel mio impegno familiare, e molto altro ancora.

Insomma l’ho vissuto proprio come un dono commovente che il mio Angelo mi ha offerto, suggerendomi di prendere quel libro, proprio subito prima di partire per Torquay.

È strano come una stessa lettura, tanti anni dopo la prima volta che si era letta, possa suscitare dentro di noi una risonanza molto più ampia e profonda. Evidentemente dipende dal percorso vissuto nel frattempo...che ci ha resi tanto diversi.

Provo a scrivere sinteticamente alcuni spunti e intuizioni che questa lettura mi ha suscitato.

### **Il tono del padre di Reuven, e i suoi insegnamenti.**

Ho apprezzato moltissimo il *tono* con cui il padre di Reuven, David Malter, si rivolge sempre al figlio, quando gli parla.

Un tono pacato, lento, molto misurato, spesso un po’ metaforico, a volte ironico, spesso in forma di domanda retorica, sempre attento e interessato al colloquio col figlio. Un tono a volte anche severo, che esprime disappunto per un comportamento o una scelta del figlio, ma sempre carico di affetto senza essere sentimentale.

Cito alcuni esempi dei colloqui fra Reuven e suo padre:

“Se qualcuno ci chiede perdono bisogna ascoltarlo e perdonarlo, Reuven, se qualcuno ci chiede di parlare con noi, bisogna dargliene modo e saperlo ascoltare con pazienza”. “Hai agito da stolto, il tuo odio per lui è così forte?”<sup>2</sup>.

Sono parole che il padre rivolge a suo figlio quando Reuven gli racconta che aveva maltrattato e quasi cacciato via il suo amico Danny, la prima volta che era venuto a trovarlo in ospedale dopo averlo ferito all’occhio. Perché in quel momento Reuven provava verso Danny un forte rancore e un sentimento quasi di odio.

Molto più avanti, verso la fine del libro, Reuven racconta a suo padre che il rabbino Saunders, padre di Danny, aveva più volte chiesto insistentemente – attraverso Danny – di poterlo incontrare insieme a suo figlio, come avevano fatto tante volte in passato, quando al sabato si trovavano a leggere il Talmud insieme. Ma Reuven aveva sempre rifiutato di incontrarlo, perché “non ne aveva voglia” e perché provava verso di lui un forte sentimento di disapprovazione e quasi di odio. Ma poi in seguito a quello che gli dice suo padre, improvvisamente Reuven capisce che non aveva affatto intuito il vero intendimento che stava dietro alla richiesta del rabbino Saunders.

“Ascolta Reuven d’ora in poi, ascolta quando qualcuno ti parla!” dice il padre a Reuven, con un strana asprezza nella voce. “Quando qualcuno desidera parlarti, devi dargliene il modo. Non lo sapevi ancora? Non te l’ha insegnato ciò che era accaduto tanto tempo fa fra te e Danny?”<sup>3</sup>

Occorre saper “*ascoltare profondamente*” per capire cosa c’è dietro una richiesta apparentemente poco interessante o che non manifesta esplicitamente il vero intendimento della persona che si rivolge a noi...

“Non hai capito quello che è successo fra te e Danny? Hai dimenticato così presto quello che veramente è successo quando andavi a studiare il Talmud dal padre di Danny?”

---

<sup>1</sup> Chaim Potok: “Danny l’eletto” edizione Garzanti.

<sup>2</sup> Citazione di pagina 85

<sup>3</sup> Citazione di pagina 341

Ecco, leggendo e "ascoltando" queste parole del padre di Reuven, anche a me è apparso più chiaro il senso di quello che era successo.

Il fatto che Danny, andando a chiedere scusa a Reuven all'ospedale, per averlo ferito all'occhio, in realtà *stava proponendogli di poter cominciare una vera amicizia con lui*. E il fatto che le riunioni a tre (fra Reb Saunders, Danny e Reuven), per studiare insieme il Talmud, in realtà erano *l'unica occasione* in cui il padre di Danny *poteva parlare a suo figlio, tramite Reuven*.

Una delle cose che mi ha molto colpito è l'aver trovato una grande affinità fra questo insegnamento sulla *capacità di ascolto*, e quello che Steiner dice a proposito dello sviluppo dei tre sensi spirituali (senso del linguaggio, del pensiero e dell'io).

Questi *insegnamenti* hanno in comune la stessa tensione a *cercare di capire profondamente l'altro*.

### **La figura del rabbino Saunders, padre di Danny (e i suoi insegnamenti).**

#### *La compassione*

Reb Saunders incarna profondamente l'esperienza del *vivere dentro di sé* e del *prendere su di sé* il dolore del mondo.

Possiamo chiamare questo atteggiamento dell'anima: *compassione*.

È la capacità di sviluppare il cuore e non solo la mente. È la capacità di sentire il dolore degli altri come se fosse il proprio dolore.

Molto spesso per persone dotate di una mente particolarmente brillante e acuta, questa capacità è più difficile da raggiungere.

Il padre di Danny si accorge che suo figlio, fin dalla più tenera età, ha una mente fuori dal comune e subito ne coglie il grande pericolo.

"Fin da quando era bambino sapevo già che non sarei stato in grado di impedire alla sua mente di indirizzarsi verso il mondo, in cerca di conoscenza. E sapevo in cuor mio che questo lo avrebbe probabilmente dissuaso dal prendere il mio posto. Ma dovevo impedire che lo alienasse del tutto dal Signore dell'universo. E dovevo ottenere la certezza che la sua anima sarebbe stata l'anima di uno *tzaddik* (cioè una persona che – come Reb Saunders – *sa prendere su di sé il dolore del mondo*), indipendentemente da quello che avrebbe fatto della sua vita" <sup>4</sup>.

#### *Educare attraverso il silenzio.*

Come farà Reb Saunders a insegnare a suo figlio la *compassione*?

Decide di usare con lui, appena finita l'infanzia, *l'educazione al silenzio*.

Un'esperienza forte e ardua, che a sua volta egli aveva vissuto in prima persona e "subito" in seguito alla scelta educativa di suo padre.

Il rabbino cioè non parlerà mai con suo figlio, se non durante lo studio del Talmud. Egli è convinto che solo attraverso l'esperienza del dolore e della solitudine il figlio potrà sviluppare le sue forze del cuore.

Con queste parole Reb Saunders racconta a Reuven l'educazione che ha dato a Danny **attraverso il silenzio**: "Perché hai smesso di rispondere alle mie domande, padre?" – mi chiese un giorno Danny – "sei abbastanza maturo per cercarti le risposte nell'anima" – gli dissi.

Un altro giorno Danny rise e osservò divertito: "Padre, che razza di somaro è quell'uomo!" Mi adirai: "Scruta la sua anima" ribattei. "Cerca di fermarti nella sua anima e di *guardare il mondo con gli occhi di lui*. Allora conoscerai il dolore che gli cagiona la propria ignoranza e smetterai di ridere".

Danny rimase ferito e sconcertato. Che incubi cominciò ad avere... ma imparò a trovare le risposte da solo. *Soffrì e imparò a dare ascolto all'altrui sofferenza*.

Nel *silenzio* che era sorto fra noi *cominciò a sentir piangere il mondo*" <sup>5</sup>.

Essere in grado di soffrire, e sviluppare la forza di sopportare il dolore.

Guardare in sé stessi e scoprire la forza che c'è dentro di noi.

---

<sup>4</sup> Citazione di pagina 351

<sup>5</sup> Citazione di pagina 352

Essere in grado di cercare da soli la risposta alle proprie domande.

Il cuore può "ascoltare" tramite il silenzio.

Cercare di capire veramente l'altro, guardando le cose (la realtà circostante) con gli occhi dell'altro e non con i propri.

*Il grande maestro sa chiedere perdono, dà prova di umiltà, autocritica e autocoscienza.*

Durante l'incontro cruciale fra Reb Saunders e Danny, che avviene alla fine del libro, il padre chiede perdono a suo figlio per aver adottato con lui quel metodo così "forte".

"Perdonami per tutto quello che ho fatto con te, Danny, per poterti insegnare la compassione. Un padre più saggio avrebbe potuto agire altrimenti. Io... non sono saggio"<sup>6</sup>.

Ho trovato straordinaria questa capacità di Reb Saunders di prescindere dal proprio ruolo di guida spirituale di un popolo, di scendere dal proprio piedestallo, e di esprimere con grande umanità e umiltà anche i propri limiti parlando col figlio "un'altra lingua" molto più umana, meno rigida e meno dura del solito.

Non ricordo che nella generazione dei nostri genitori questo atteggiamento fosse frequente.

Reb Saunders chiede perdono anche a Reuven per tutto il dolore che il suo atteggiamento rigido e impositivo con Danny aveva causato ai due ragazzi e al loro rapporto di amicizia. Si rendeva conto che non potevano viverla liberamente.

E chiede anche perdono per aver duramente criticato il sionismo del padre di Reuven.

"Reuven...vorrei che tu scusassi...la mia collera...a causa del sionismo di tuo padre"<sup>7</sup>.

Il padre di Danny si rivela come grande maestro spirituale proprio anche perché manifesta una forte autocoscienza.

*Il grande maestro, nonostante la monoliticità delle sue scelte, ha grande intuito pedagogico e attenzione del cuore verso suo figlio, e intuisce le tappe del suo percorso anche se fra loro non si parlano mai. Si dimostra aperto anche al "diverso" da sé e dalle proprie posizioni (idee).*

Cito una parte del discorso che Reb Saunders fa a Reuven nel grande colloquio finale.

"Reuven, tu e tuo padre foste una benedizione per me. Il Signore dell'universo ti mandò a mio figlio: ti mandò quando mio figlio era pronto a ribellarsi. Ti mandò ad ascoltare le parole di mio figlio. Ti mandò perché tu fossi i miei occhi chiusi e i miei orecchi suggellati. Io guardai la tua anima Reuven prima ancora che la tua mente. La conobbi quando il mio Daniel tornò a casa e mi disse che voleva essere tuo amico. Ah, avresti dovuto vedere i suoi occhi quel giorno, avresti dovuto sentire la sua voce.

Che fatica gli costò parlarmi... ma parlò. Mille volte ho ringraziato il Signore dell'universo per avervi mandati, tuo padre e te, a mio figlio.

Pensi che io sia stato crudele? Sì, ti leggo negli occhi che pensi che io sia stato crudele verso il mio Daniel. Forse è vero. Ma lui ha imparato. Il mio Daniel faccia pure lo psicologo. Non vedo forse i suoi libri? Non vidi le lettere dell'università? Non vedo i suoi occhi? Non sento piangere la sua anima? Naturale che lo so, lo sapevo da un pezzo. Faccia pure lo psicologo il mio Daniel adesso non ho più paura. Sarà uno tzaddik per tutta la vita. Lo sarà per il mondo. Il mondo ha bisogno di uno tzaddik"<sup>8</sup>.

**Il tono con cui si rivolge a Reuven e a Danny nel discorso cruciale alla fine del libro, è straordinariamente rispettoso della loro libertà di pensiero e di sentimento.**

"Reuven, vorrei che tu ascoltassi attentamente il discorso che sto per farti, non lo comprenderai, può darsi che tu non lo comprenda mai. E può darsi che tu non cessi mai di odiarmi per la mia condotta. So quel che pensi. Non te lo vedo forse nello sguardo? Ma desidero ugualmente che mi ascolti".

Reb Saunders, pur rivolgendosi a Reuven, in realtà stava parlando a suo figlio Danny.

*La grande sfida di essere genitori ("Che pene si vivono ad allevare i figli!")*

Ho sentito una grande affinità fra la mia esperienza e quella del padre di Danny:

---

<sup>6</sup> Citazione di pagina 354

<sup>7</sup> Citazione di pagina 353

<sup>8</sup> Citazione delle pagine 352, 353

uno stesso modo di sentire il compito etico e il peso della responsabilità dell'essere genitori, i rischi che si corrono, la coscienza degli errori che si possono compiere...

Mi ha molto confortato questa affinità.

Anche il padre di Danny ha vissuto tanti sentimenti difficili e contrastanti, simili ai miei.

- Tante pene allevare i figli, tante preoccupazioni. Tanto smarrimento traspariva dal viso del padre di Danny. "Ah, che prezzo pagai per tutto questo!"

Non sempre i figli comprendono subito le scelte dei loro genitori, né le loro parole. Anzi spesso possono accettare e capire solo un po' alla volta, con molta lentezza.

Sono tutte espressioni di Reb Saunders.

### **L'ombra, il male che è dentro di noi.**

Potok non teme di parlare del negativo, dell'ombra – direbbe Jung – che c'è nell'uomo: le possibili paure, le sue ottusità, i sentimenti forti come l'odio, il disagio psichico, la malattia dell'anima, il fanatismo religioso, l'animosità che può sorgere fra diverse correnti religiose o di pensiero, in seno allo stesso ebraismo.

Questa è una caratteristica che è presente un po' in tutta la scrittura di Potok, non solo in "Danny l'eletto",<sup>9</sup> e io l'ho sempre trovato un segno della sua grande "apertura" e libertà di pensiero.

Cito solo alcuni esempi presi da "Danny l'eletto".

Danny confessa a Reuven che voleva *ucciderlo* colpendolo con la palla da baseball, durante la partita che si disputava fra le loro due squadre avversarie. La partita di baseball in realtà aveva i connotati di una "guerra" fra due diverse correnti religiose ebraiche.

Reuven a sua volta *odia* Danny – che durante la partita l'aveva colpito gravemente all'occhio – e in un primo momento, quando Danny lo viene a trovare in ospedale, non vuole nemmeno accogliere le sue scuse.

Reuven dice più volte di odiare e avversare profondamente il padre di Danny, quando si intromette nella amicizia fra i due ragazzi, e quando impone a Danny il totale silenzio fra loro.

### **Tante corrispondenze fra la saggezza dei maestri spirituali ebraici e l'antroposofia**

Forse è proprio vero che le sapienze (conoscenze) dei grandi maestri spirituali di tutti i tempi e di tutta la terra sono concordanti. In grande parte coincidono. Si corrispondono.

Ho trovato molti punti di contatto, molte coincidenze fra gli insegnamenti spirituali di Steiner e quelli del fondatore del cassidismo. E in particolare mi sono ritrovata molto in sintonia con la saggezza spirituale del pensiero ebraico che Potok sa esprimere così bene.

### **Gli insegnamenti di Israel<sup>10</sup>.**

Il padre di Reuven racconta a suo figlio quali sono gli *insegnamenti essenziali* del fondatore del cassidismo – un uomo polacco di nome Israel vissuto nel 1700.

Lo scopo del vivere sulla terra è santificare la propria vita in *ogni* suo aspetto concreto: il nutrirsi, il bere, il dormire, il lavoro, ecc.

L'uomo viene al mondo con un'unica minuscola *scintilla* di bene dentro di sé.

La scintilla è il divino che è nell'uomo, il resto è come una *scorza*.

La scintilla deve essere custodita come un tesoro e alimentata, perché possa crescere e divampare in fiamma. La scintilla deve riuscire a dominare la scorza.

Qualunque cosa può essere la scorza: l'indifferenza, la pigrizia, la brutalità, perfino il genio! Infatti anche una grande mente può essere una scorza e soffocare la scintilla.

Come sviluppiamo la scintilla di Dio che è in noi?

Con la preghiera sincera e onesta, con l'essere sereni (che io interpreto come: "mantenere sempre viva almeno una scintilla di *fiducia*"), e con l'amare tutti indistintamente.

---

<sup>9</sup> È presente anche negli altri principali romanzi di Potok: "La scelta di Reuven" (che è la continuazione di "Danny l'eletto") e poi nei romanzi "Il mio nome è Asher Lev" e "Il dono di Asher Lev", e "L'arpa di Davita" e "In principio" e altri.

<sup>10</sup> Citazione delle pagine 137 e seguenti, e di pagina 347

Israël riteneva che nessun uomo sia tanto peccatore da non poter venire purificato mediante l'amore e la comprensione.

Non è fondamentale lo studio del Talmud, non è l'unica via per adorare Dio!!

Si può adorare Dio (coltivare un atteggiamento di venerazione) anche attraverso la danza, il giubilo, il cuore sincero, i canti...!

Israël avversava ogni forma di religione meccanica, aveva intuito che il popolo desiderava un rinnovamento profondo della religiosità, della strada per avvicinarsi a Dio.

### **I punti di contatto con la scienza dello spirito di Steiner.**

Provo a esprimere alcuni punti essenziali di coincidenza che ho riscontrato fra la saggezza del maestro spirituale ebraico e gli insegnamenti che Steiner suggerisce per percorrere la strada di un cammino spirituale.

#### *Il vero ascolto*

Ho visto una coincidenza fra l'educazione al *vero ascolto* di cui parla Potok e gli insegnamenti di Steiner riguardo all'educazione della propria vita di sentimento e di pensiero, così come ce li presenta nel suo libro *Iniziazione*.<sup>11</sup>

In particolare l'educarsi al vero ascolto è una delle mete cui tendere nel proprio cammino interiore,<sup>12</sup> (per sviluppare in sé i propri sensi spirituali e raggiungere gradualmente una conoscenza sovrasensibile, o, in altre parole, per cogliere la realtà spirituale che c'è dietro alla realtà fisica.)

Nel capitolo "I gradini dell'iniziazione" il quarto gradino riguarda proprio l'ascolto.

Non è automatico – dice Steiner – saper ascoltare gli uomini quando ci parlano.

Occorre abituarsi a far tacere il più possibile la propria interiorità, cioè la propria spontanea reazione di approvazione o disapprovazione ai contenuti comunicati dall'altro. Ogni giudizio razionale oppure ogni sentimento di simpatia o antipatia sono un impedimento a capire veramente l'altro. Occorre imparare ad ascoltare con imparzialità, senza critica. Questo consente pian piano di *fondersi con l'essere dell'altro per capirne la sua vera natura*.

#### *Sviluppare la forza interiore – Calma interiore.*

Guardare in sé stessi, scoprire la *forza* che c'è dentro di noi – è una delle mete che Reb Saunders si propone per il cammino interiore di Danny.

Questo insegnamento mi ha richiamato quello che Steiner dice riguardo alla *calma interiore*.<sup>13</sup> Procurarsi quotidianamente un momento di calma interiore nel quale considerare tutto ciò che si è vissuto in quel giorno come dall'esterno, come se riguardasse un'altra persona. Perciò con un maggiore distacco. Allora si impara a distinguere l'essenziale dal non essenziale. Quello che conta è trovare in sé la forza di porsi di fronte a sé stessi come a un "estraneo". Acquisire appunto una calma interiore.

Calma come forza interiore: Steiner ce ne parla anche attraverso le parole di questo suo mantra.

Io porto in me la calma  
Io porto in me stesso le forze che mi fortificano  
Io mi voglio riempire col calore di queste forze  
Io mi voglio compenetrare con la potenza del mio volere.  
E io voglio sentire come la calma  
si riversa in tutto il mio essere.  
Quando io mi fortifico, la calma, come forza,  
viene a trovarsi in me  
attraverso la potenza della mia aspirazione.

#### *La scintilla divina e la scorza. Io superiore e io inferiore.*

La scintilla di Dio che è nell'uomo va coltivata, perché possa svilupparsi e diventare fiamma – così insegna Israël, il maestro spirituale del chassidismo.

<sup>11</sup> R. Steiner: "Iniziazione" Editrice Antroposofica.

<sup>12</sup> Vedi il capitolo "I gradini dell'iniziazione", pag. 36 e seguenti.

<sup>13</sup> R: Steiner : "Iniziazione" vedi quello che si dice a proposito della calma interiore, pag. 25 e seguenti.

Il termine *scintilla* fa pensare a una presenza discreta, nascosta, che interpella la libertà dell'uomo per essere scoperta e alimentata. La *scorza* invece fa pensare a qualcosa di più forte, che si impone facilmente, e che può soffocare la scintilla.

Anche in questo insegnamento ho trovato un'affinità con quello che Steiner dice a proposito della distinzione fra io superiore e io inferiore nell'uomo.

Ogni uomo – dice Steiner – porta nella sua interiorità – a fianco del suo "uomo di tutti i giorni" che possiamo chiamare *io ordinario* – anche un "uomo superiore", che possiamo chiamare *io superiore*. Questo "uomo superiore" però rimane nascosto, non si sviluppa finché non viene destato e coltivato attraverso un lavoro spirituale individuale<sup>14</sup>.

Ecco, per ora mi fermo qui. Piena di gratitudine per questi messaggi che ormai mi accompagnano e illuminano il mio percorso quotidiano.

Ma penso di continuare questo mio lavoro di "ascolto" dei messaggi di Potok, accostando con la stessa attenzione la prosecuzione del racconto della vita di Reuven e di Danny che si trova nel libro "La scelta di Reuven"<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> R. Steiner: "Iniziazione" pag. 28

<sup>15</sup> Chaim Potok: "La scelta di Reuven" Edizione Garzanti.